

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

(N. 81)

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori ROMANO, BONAZZOLA RUHL Valeria, FARNETI Ariella,
PAPA, PERNA, PIOVANO e RENDA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 24 LUGLIO 1968

Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola

ONOREVOLI SENATORI. — Il movimento studentesco, attraverso un lungo periodo di lotte e di agitazioni, ha imposto all'attenzione del Parlamento, del Paese e del Governo i problemi relativi all'esercizio dei diritti democratici nelle Università e negli Istituti secondari.

È noto a voi tutti che la vecchia legislazione fascista, ispirata a principi decisamente antitetici a quelli della Costituzione repubblicana, influenza ancora largamente le scuole e le Università italiane che restano soggette a metodi di direzione autoritaria e burocratica.

E, mentre, nel campo dei diritti civili in genere, la legislazione fascista ha trovato talvolta qualche temperamento in alcune sentenze della Corte costituzionale, nel settore scolastico ben poco è avvenuto che abbia mutato le decrepite e antidemocratiche disposizioni vigenti.

Oggi il Paese, a tutti i livelli ed in tutti i settori della vita civile, sollecita nuovi ordinamenti democratici: dalle fabbriche, dai campi, dai luoghi di lavoro, dalle scuole

si rivendica il diritto di libertà assoluta, di associazione e di espressione del pensiero garantito dalla Costituzione.

In questo quadro, appunto, si colloca la iniziativa dei comunisti perchè la Costituzione entri finalmente nelle fabbriche e nelle scuole e sia quindi garantito il diritto dei cittadini di riunirsi pacificamente e senza armi (art. 17), di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale (art. 18), di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, con lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione (art. 21).

Tale iniziativa è resa anche più urgente dal sistematico ricorso alla repressione poliziesca o amministrativa operata a danno dei lavoratori e degli studenti in lotta per rivendicare il libero esercizio dei diritti conculcati. E la repressione acquista un significato di particolare gravità nei confronti della scuola, perchè il realizzarsi di una democrazia non formale ha un valore pedagogico e culturale primario nella formazione intellettuale, politica e civile della gioventù.

LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il movimento studentesco, con l'originalità e la freschezza delle sue iniziative di rinnovamento della scuola e della società, ha testimoniato l'inscindibilità dei temi culturali da quelli più generali della organizzazione della vita civile, e questa indicazione noi vogliamo raccogliere nell'elaborazione e nella presentazione del presente disegno di legge, col quale non riteniamo esauriti i temi relativi ai diritti democratici degli studenti nella scuola, nè tanto meno intendiamo codificare in forme definitive un problema ancora aperto alla dinamica ed alla iniziativa che il movimento studentesco imprimerà alle sue lotte, convinti come siamo che tale movimento è ben lontano dall'aver esaurito possibilità d'iniziativa e temi

di contestazione, alla ricerca di nuovi metodi e di nuove forme d'organizzazione.

Il nostro intento è piuttosto quello di rimuovere gli ostacoli più macroscopici e anacronistici frapposti da leggi, da mentalità e da pratiche reazionarie allo sviluppo di una sana democrazia nella scuola.

Il nostro disegno di legge tende, perciò, ad una prima esplicitazione delle norme sancite negli articoli della Costituzione precedentemente indicati e si articola in norme molto chiare che non abbisognano d'illustrazione.

I presentatori hanno fiducia che la sensibilità del Senato porterà a sollecita approvazione il disegno di legge ch'essi hanno l'onore di presentare.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

In tutti gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado e nelle facoltà o istituti universitari (ivi compresi gli istituti di istruzione artistica, gli istituti professionali, i conservatori di musica, gli ISEF e le accademie di belle arti), gli studenti hanno diritto di utilizzare i locali scolastici e universitari e i servizi (ciclostili, telefoni, indirizzari, ecc.) per tenere riunioni e assemblee, per organizzare corsi e seminari, promuovere e realizzare iniziative che riguardino sia la vita scolastica, sia problemi culturali, sociali e politici.

A queste attività essi possono invitare a partecipare studenti di altre scuole o facoltà, insegnanti, esperti e anche persone interessate esterne alla scuola e all'Università.

Gli studenti hanno diritto di affiggere nei locali scolastici e universitari comunicati relativi alla convocazione e alle decisioni delle assemblee e delle riunioni, ai corsi e ai seminari, alle altre iniziative organizzate o da organizzare.

Art. 2.

I diritti indicati nel precedente articolo possono essere esercitati anche nei giorni festivi e nei periodi di vacanza previsti dal calendario scolastico.

Art. 3.

Tutte le proposte di deliberazione da sottoporre agli organi deliberanti di ogni scuola, istituto, università di cui all'articolo 1, devono essere pubblicamente comunicate agli studenti in tempo utile per consentirne l'esame da parte degli stessi.

Sulle proposte di cui al primo comma del presente articolo e su quelle formulate dalle assemblee e dalle commissioni studentesche circa l'organizzazione degli studi e circa ogni altro aspetto della vita scolastica, gli studenti possono organizzare pubblici dibattiti, invitando a parteciparvi il corpo docente.

Art. 4.

In tutti gli istituti di istruzione secondaria e universitaria le pubblicazioni periodiche e non periodiche curate dagli studenti non sono soggette a censure, veti o interventi delle autorità scolastiche, nè alla registrazione prevista dalla legge sulla stampa.

La diffusione delle pubblicazioni di cui al comma precedente e di ogni altra pubblicazione all'interno degli istituti indicati nell'articolo 1 della presente legge è libera.